ANNO XXII. Domenica, 5 Dicembre 1869. N. 337.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 18 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno. In Torino all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Deline Davies et Comp., Finch Lane, Cornhil A. West-End Branch. n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Fassoni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.
Le inserzioni costano L. 3 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 Dicembre

LA RINUNCIA DELL'ON. LANZA

L'on. Lanza non ha rinunciato all'incarico di comporre il ministero a cagione di difficoltà politiche, nè di ostacoli suscitatigli contro da' partiti parlamentari.

Ciò fa mestieri di dichiarare altamente, affine di antivenire i falsi giudizi a cui molti potrebbero venir tratti dalle notizie di rifiuti e di ripulse, sparse con una scaltà ed inverecondia senza pari.

In tutti i partiti era vivo il desiderio che l'on. Lanza riuscisse nell'arduo assunto; niuno ha cercato di mettergli degli intoppi nè di attraversare l'opera sua. Se la sinistra si mostrava poco contenta che l'on. Lanza avesse offerto il portafoglio degli affari esteri all'on. Visconti-Venosta, nè poteva essere altrimenti, si è però astenuta da ogni atto e da ogni dimostrazione di partito, che potesse rivelare in lei l'intendimento di impedire la formazione del gabinetto, e la destra era animata da sentimenti così conciliatori, che gli amici dell'on. Visconti-Venosta furono concordi nel secondare il suo proposito di assumere il portafoglio.

Questa è la pura verità. Tutto ciò che fu detto di condizioni poste e non accettate, di rifiuti inesorabili d'egregi personaggi politici, d'opposizione di deputati influenti di destra o del centro, è soltanto un tessuto di fiabe. Pochi hanno mostrato titubanza ad entrar nel nuovo gabinetto, e codesti pochi per ragioni personali che li distoglierebbero dal far parte di qualsiasi combinazione ministeriale.

Importa assai d'insistere su questo punto, perocchè il contegno de' partiti, in questa circostanza, rivela l'attutirsi delle passioni, la pacificazione degli animi e la percezione ne' partiti e uomini politici della gravità delle presenti condizioni, sopratutto delle finanze.

Ma donde è avvenuto, che, malgrado questo volonteroso concorso prestato all'on. Lanza da ragguardevoli personaggi, egli non sia giunto a comporre il ministero ed abbia sciupati sette giorni in trattative, che non condussero ad alcun risultato?

La difficoltà fu tutta concentrata nella quistione delle economie militari. Essa fu insuperabile.

Il programma delle economie stabilito dall'on. Lanza aveva per base principale una riduzione ne' bilanci della guerra e della marina.

È argomento rilevante, sul quale noi dobbiamo spiegarci di nuovo.

Quale sia il nostro avviso intorno alle economie da apportarsi nell'esercito e nella marina, è abbastanza noto.

Abbiamo pubblicato i prospetti delle spese dall'anno 1860 all'anno corrente; abbiamo poste in evidenza le riduzioni importantissime che furono fatte, e dimostrato che il domandare delle economie di cento ed anche solo di ottanta milioni è pretendere l'impossibile. Dopo quelle già introdotte, non ce n'erano più di fattibili che di assai moderate, a meno di non disordinare l'esercito e di distruggere interamente la marina. L'Italia non avrebbe mai potuto lasciarsi abbagliare da un'idea così fossennata, essa, che vede nell'esercito una delle guarentigie più preziose del presente suo stato politico, e della marina una delle speranze più floride del nostro avvenire commerciale.

Ma, per chiuder la bocca a coloro che richiedono l'impossibile, è urgente di compiere il possibile. Senza di questo non si potrebbero attendere dal paese degli sforzi perseveranti per riparare al dissesto della finanza e chiudere l'èra di quelle onerose operazioni di credito, che lo accrescono, intanto che rimediano a momentanee strettezze.

Essendosi fatto credere al paese che ai bilanci della guerra e della marina non sarebbe difficile di fare ancora de' tagli enormi, quale altro mezzo ci può essere di dissipare quest'erronea credenza, fuorchè di dimostrargli che si è risoluti di fare ancora le economie che sono compatibili col mantenimento dell'esercito e della marineria militare?

Questo ci parve esser il pensiero non solo dell'on. Lanza, ma di quanti vogliono salvar l'onor del paese, tutelando la fede pubblica.

L'on. Lanza l'ha espresso e concretato in un programma ben determinato di economie, persuaso essendo che ormai le dichiarazioni equivoche e le vaghe promesse non giovano e, se giovassero momentaneamente, indegne sarebbero d'uomini gravi, che accettano il potere come un sacrificio più che non l'ambiscano come un onore.

È stato annunziato ch'egli richiedeva alla guerra ed alla marina una riduzione complessiva di 50 milioni. Chi non ha famigliarità alcuna coi bilanci, chi non sa le riduzioni già fatte negli anni anteriori ed ignora che i due bilanci riuniti non ascendono pel 1870 a 180 milioni, tra spese ordinarie e straordinarie, può in buona fede credere che si possano togliere 50 milioni. Ma poteva supporsi onestamente che lo credesse l'on. Lanza? Se un uomo politico, il quale conosce assai bene i bilanci per averli attentamente studiati, osasse proporre siffatta riduzione, converrebbe conchiudere ch'è un cospiratore ed un demagogo.

L'on. Lanza non ci sembra abbia mai giustificato codesto sospetto. Egli non poteva adunque domandare una riduzione di 50 milioni.

Quella ch'aveva richiesta era soltanto di 27 a 30 milioni ne' due bilanci insieme, nè da conseguirsi nel 1870 che in parte, dovendosi l'economia intera fare solo nell'esercizio 1871.

Era questa proposta così indiscreta, così esorbitante, di fronte ad un disavanzo di 160 a 170 milioni e forse di più, che non meritasse di essere accuratamente discussa?

Nè in codesta domanda si mostrò irremovibile l'on. Lanza; perocchè aveva accettata per la marina l'economia di 5 milioni e mezzo, creduta possibile dall'on. Riboty, ed al ministro della guerra aveva alla fine richiesta solo una riduzione di spesa di 10 milioni, oltre il risparmio che sarebbe derivato dal congedo anticipato d'una classe di soldati, qualora le condizioni interne od estere l'avessero concesso, ed inoltre l'impegno di presentare al Parlamento un progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito, tenuto conto delle condizioni della finanza.

Laonde l'economia ch'egli avrebbe voluto assicurata pel 1870 nelle spese militari veniva ristretta a soli 15 milioni e mezzo. Era soverchia?

Pare fosse creduta soverchia; dacchè non si volle accordargliela.

Se egli avesse ceduto al ministro della guerra, il suo programma delle economie se ne sarebbe ito del tutto; egli non avrebbe più avuta alcuna autorità, nè i desideri e le speranze del paese sarebbersi potute appagare.

Ma il programma delle economie è ora posto dinnanzi al Parlamento ed alla nazione, nè si può disdire. Non c'è forza che lo possa; ma ci può esser chi sia in grado di farlo trionfare più facilmente.

Questi è, a nostro avviso, il generale Cialdini. Le economie nelle spese militari potrebbero esser fatte accettare meglio che dal generale Cialdini, per l'autorità sua nell'esercito.

Saprà egli far di questo programma la sua bandiera? A questo patto soltanto egli può sperare di aver con sè il Parlamento ed il paese, e confortarsi nel pensiero di aver reso un servizio al Re ed alla patria, accettando l'incarico di comporre il gabinetto, incarico al sollecito compimento del quale è debito di tutti i galantuomini di lealmente aiutarlo.

La *Nazione* scrive che l'on. Visconti-Venosta, richiesto se avrebbe accettato il portafoglio degli affari esteri, « dichiarasse « che non sarebbe stato possibile intender« si, se prima il Lanza non avesse re« vocata l'odiosa disposizione, riguardo « agli onorevoli Menabrea, Digny e Gual« terio. »

Possiamo assicurare che questa notizia non ha fondamento di sorta. L'onorevole Visconti-Venosta non ha mai posta siffatta condizione all'accettazione dell'offerta fattagli dall'on. Lanza, non avendo a dividere con lui la responsabilità d'un fatto che era stato compiuto, prima che l'onorevole Lanza procedesse alla composizione del ministero che doveva presiedere.

Noi crediamo egli fosse inoltre persuaso che le persone alle quali si riferisce la disposizione politica e tutt'altro che odiosa, accennata dalla *Nazione*, sarebbero state le prime a consigliare a' loro amici di voler prescindere da ogni riguardo personale per ispirarsi unicamente al sentimento degli urgenti e vitali interessi della nazione.

IL DISCORSO DELL'IMPERATORE NAPOLEONE

Il *Times* del 1° ha un secondo articolo sul discorso imperiale che ci sembra interessante riprodurre:

« Allorchè Napoleone III aprì la Camera un anno fa egli parlò in uno stile che non può essere dimenticato interamente. Il Corpo legislativo stava per separarsi, doveva esser fatto un nuovo appello al popolo francese e l'imperatore colse quell'occasione per proclamare la sincerità del suo patriottismo e quanto avesse a cuore la felicità e l'onore della nazione da lui governata.

« Ogni governo, egli diceva, può errare e la « fortuna non arride a tutte le imprese, ma da « venti anni in qua, io non ebbi che un solo pen« siero, non feci nulla, senonchè nell'interesse e « per la prosperità della Francia. »

Questo era il tenore del discorso, il quale era una difesa franca ed altiera, ma sempre una difesa degli errori e delle mancanze del suo governo. Egli diceva che la sua missione era difficile.

La Francia era un terreno scosso troppo volte dalle rivoluzioni; ma la Francia confidava nella sua fermezza per il mantenimento dell'ordine, ed egli era deciso a perseverare nella stessa via, mantenendo intatti i principii fondamentali della Costituzione.

Vediamo ora, dal discorso di lunedì, come sia progredito l'imperatore dall'ultima volta in cui parlò ai membri della legislatura. L'anno è stato fecondo di insegnamenti. Le elezioni di maggio provarono in modo assoluto che, quantunque la Francia credesse alla sincerità dell'imperatore, quantunque la nazione nutrisse molta fiducia nella sua abilità personale a mantenere l'ordine, gli elettori respingevano i principii del governo personale, come quello che li esponeva alle disastrose conseguenze di una politica priva del controllo parlamentare, e quindi li abbandonava alle ignote eventualità del futuro appena cessassero le guarentigie personali dell'ordine.

La grave malattia dell'imperatore, che sopraggiunse poco dopo le elezioni di maggio, dimostrò il pericolo di fondare la pace ed il benessere della società sopra la vita di un solo uomo. Le apprensioni che si nutrivano dapprima ebbero quindi una nuova conferma. Sembrava imminente una catastrofe, e niuno poteva presagire quali conseguenze essa avrebbe avuto. L'imperatore cedè alla volontà della nazione, ed accordò la responsabilità ministeriale di front alla legislatura.

I principii fondamentali della Costituzione i quali dovevano essere mantenuti furono perciò modificati ed il grande interesse col quale si attendeva il discorso di lunedì dipendeva dal dubbio se l'imperatore si fosse fatto un'idea delle conseguenze necessarie della sua concessione e fosse disposto a subirle.

Confessiamo con dispiacere che da questo punto di vista, il discorso di lunedì non può essere accolto con soddisfazione.

L'imperatore sarebbe d'accordo con tutti coloro che vogliono essere in pace con lui, e non capisce perchè non si può riconciliare con tutti. Colla dichiarazione fatta in giugno dal ministro di Stato in suo nome, egli intendeva stabilire un nuovo atto di conciliazione e progresso ed evidentemente egli crede che questo possa bastare. Se con ciò egli non riesce a riconciliare l'impero colla libertà ed il governo personale col Parlamento, la colpa è delle passioni sovversive che agitano la Francia e minacciano la società.

L'imperatore infatti non sembra comprendere l'immenso cambiamento che si è operato ed il suo animo è sempre rivolto ad un sistema ormai impossibile. La frase che provocò gli applausi è quasi una ripetizione del pensiero manifestato nel discorso precedente. Essa è vera ora, come era vera quella volta; ma i francesi in questo intervallo hanno progredito ed è appena cessato l'eco della promessa che essi incominciano a domandarsi che cosa avverrà allorquando la voce dell'oratore sarà muta, la ferma volontà ed il custode del potere non avranno più forza.

L'imperatore studia la logica degli avvenimenti, ed è una fortuna per la Francia e per lui ch'egli possieda questa facoltà a differenza dei suoi predecessori, ma egli è, a quanto sembra, uno scolaro piuttosto tardo. Egli non ha ancora acquistata la piena convinzione che la responsabilità ministeriale da lui accordata è incompatibile colla teoria del potere personale che vorrebbe ritenere. Egli è, come abbiamo detto, imbarazzato fra i due principii. Il suo animo è in uno stato d'indecisione, di riserva e d'incertezza riguardo al partito a cui deve appigliarsi. V'è stata un'epoca in cui una tale condizione sarebbe stata di triste augurio per lo sviluppo pacifico del progresso francese, ma quell'epoca è passata. Noi che ci troviamo lontani siamo, è vero, imbarazzati senza dubbio da forbidi nostri, però possiamo vedere più distintamente la piega che sembrano prendere gli avvenimenti, ed abbiamo fondata speranza che ad onta della reluttanza dell'imperatore, il governo parlamentare sarà stabilito pacificamente. Dapprima sembra che la battaglia avrà luogo per un ministro; l'imperatore pare che voglia tenere il signor Forcade, mentre il Corpo legislativo gli è specialmente ostile. È certo che se l'imperatore vuol tenerlo i deputati possono far uso della facoltà accordata loro dal Senatus-consulto e costringerlo a dimettersi. Il significato di questo passo sarebbe tanto considerevole, l'effetto che produrrebbe in tutta la Francia sarebbe tanto profondo che difficilmente l'imperatore spingerà la sua predilezione per un ministro a questa estremità.

Ma che ceda spontaneamente o per forza, il risultato sarà lo stesso, sarà un esempio pratico del cambiamento nella Costituzione e dell'incompatibilità del nuovo sistema col mantenimento del potere personale. Rimane da vedersi sino a qual punto la Camera attuale è disposta a riformare la legge elettorale dell'impero, ma non è probabile ch'essa si contenterà del programma contenuto nel discorso dell'imperatore. È certo che un numero considerevole, se non la maggioranza dei deputati attaccheranno il sistema delle candidature ufficiali, e la facoltà di riordinare i distretti elettorali, ora esercitata dall'amministrazione, e benchè sia probabile che il numero dei deputati eletti con quel sistema sia sufficiente a respingere un assalto diretto, i principii fondamentali ne saranno certamente scossi, mentre dev'essere abbandonata la facoltà di riordinare i distretti elettorali. Il punto essenziale però è che i deputati possano gradatamente stabilire un governo realmente parlamentare. L'imperatore si convertirà, forse a malincuore, a questo sistema, l'esperienza di quest'anno prova però ch'egli sa cedere al progresso necessario dell'epoca e ch'egli non è un irreconciliabile.

La Francia desidera la riconciliazione non già dell'impero, ma dell'imperatore colla libertà, e noi l'attendiamo per l'anno venturo con interesse, ma senza ansietà. La riconciliazione non può effettuarsi senza il consenso dell'imperatore, ma egli probabilmente sa che il pericolo sarebbe dalla parte sua, piuttosto che da quella della libertà, se egli si opponesse ostinatamente al suo sviluppo. E perciò che noi lo vediamo consentire sempre alle modificazioni della Costituzione imperiale nel senso di un governo parlamentare, anche quando dobbiamo deplorare ch'egli esiti ad accettare le conseguenze delle sue stesse concessioni. Noi però non vogliamo conchiudere che l'imperatore sia avverso ad un governo parlamentare soltanto perchè vuole governare esclusivamente lui. L'imperatore che conosce la caricatura della costituzione ch'esisteva in Francia sotto Luigi Filippo, ha forse in orrore sinceramente quel sistema. Se è così, lo sviluppo pacifico delle concessioni già fatte lo indurrà ad estenderle. Sinora tutto lo incoraggiò a farlo. I primi eccessi di uomini che godono di una libertà insolita, furono quasi sotto contrabbilanciati dalla risoluzione della nazione, di usare coloriamente della libertà.

Il primo ravvivarsi della vita parlamentare fra i membri del Corpo legislativo si è manifestato in una ferma risoluzione di riconciliare la libertà coll'ordine. L'imperatore stesso attribuisce al buon senso della nazione la non riuscita dei progetti rivoluzionari impraticabili ed estremi che sembravano dapprima in favore presso il popolo. S'egli seguirà questa politica, la sua dinastia sarà resa più forte dall'adozione pacifica del governo parlamentare, in caso diverso, la sua ripugnanza ad incoronare l'edificio non impedirà certamente che esso venga incoronato, benchè possa far crollare il suo trono ed impedire che suo figlio vi salga.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 2 *dicembre*. — Al nostro Consiglio comunale si presentarono testè in discussione due questioni di assai grave entità — il servizio sanitario di beneficenza ed il bestiame.

L'illustre conte Cibrario nella sua storia di Torino ebbe a dire che in fatto di beneficenza, questa è la città dei miracoli.

Io nei miracoli non ho soverchia fede, ma che la città nostra quando trattasi di beneficenza vada innanzi alle altre, mi piace constatarlo ogniqualvolta mi si presenta l'occasione.

Torino è l'unica città in Italia che stanzi sul suo bilancio passivo una somma che si eleva a L. 40 mila per somministrare gratuitamente ai poveri, medicinali, cinti e macchine ortopediche. Finora questo servizio era esclusivamente affidato ai medici di beneficenza ed ai parroci. Questi rilasciavano le dichiarazioni di povertà e dietro questo documento il medico scriveva le ricette che erano gratuitamente spedite dalle civiche farmacie. Si parlò più volte di riordinare meglio questo servizio, e la Giunta municipale d'accordo colla Commissione sanitaria proponeva ora di meglio determinare la circoscrizione dei distretti sanitari, di ripartire la somma occorrente alle Congregazioni di carità, con incarico a queste di provvedere alla somministranza dei medicinali ai malati poveri, lasciando ad esse di assicurarsi della condizione dei postulanti.

Le trentatrè Congregazioni di carità interpellate al riguardo furono di contrario avviso, perchè le une accettarono senz'altro, altre posero delle condizioni più o meno gravi, ed altre rifiutarono affatto di assumersi tale incarico. Le Congregazioni di carità nel circuito della città nostra sono stabilite presso le singole parrocchie. Queste Congregazioni succedettero per legge ai Consigli che erano stati creati con apposito sovrano rescritto del 1845, nei quali Consigli di beneficenza i parroci avevano di diritto la qualità di vice-presidenti, quando colla nuova legge i Consigli furono tramutati in Congregazioni, il Municipio per un certo riguardo al passato, ed anche per rispetto alle persone comprese sempre i parroci fra i membri delle Congregazioni di carità.

Malgrado questo però, le maggiori difficoltà che si elevano ora contro il nuovo progetto partono appunto dai parroci, i quali non vorrebbero essere spogliati della esclusiva attribuzione di rilasciare i certificati di povertà che danno diritto ad avere gratuiti i farmaci, e si comprende facilmente il perchè di tale loro riluttanza, essendo questo un gran mezzo di influenza e di predominio sulle classi popolari. Il Consiglio comunale però passò oltre e votò a grande maggioranza il nuovo sistema, e questo suo voto è tanto più da notarsi perchè dato sotto la pressione di un autorevole consigliere, il quale dichiarando di astenersi dal discutere e dal votare perchè la Giunta municipale non aveva tenuto conto di alcune osservazioni ed eccezioni fatte dalla Congregazione da lui stesso presieduta, aveva forse l'idea di far sospendere la deliberazione.

Quanto al progetto di erezione di un mercato pel bestiame, essendo già idea ammessa in massima dal Consiglio, il quale ha già per tale scopo stanziato un primo fondo di centomila lire nel bilancio dell'anno in corso, non furono ascoltati i consiglieri che proponevano questioni sospensive, ed il progetto fu votato completamente secondo la proposta della Giunta. Nella discussione però vennero a trovarsi di fronte due massime che meritano di essere rilevate. Dicevano gli uni che essendo imminente la discussione del bilancio 1870, era prudente rimandare il voto sopra un'opera pubblica, la cui spesa è peritata in L. 585,000, per vedere prima quali condizioni presenterà il bilancio e quali fondi lascerà disponibili, avuto riguardo alle altre opere pubbliche, le quali potessero per avventura meritare la preferenza sul mercato progettato. Rispondevano gli altri, che i progetti presentati al momento della discussione dei bilanci non attiravano abbastanza l'attenzione dei consiglieri, intenta all'esame del complesso del bilancio, e che quindi era meritevole di lode la Giunta che presentava appunto in modo particolare e preventivo il progetto del mercato, perchè meglio su di esso si fissasse l'attenzione dei consiglieri, non da altro distratta.

Per la Camera dei deputati esiste infatti, se male non mi appongo, la disposizione che vieta la inscrizione nei progetti dei bilanci alcuna nuova spesa eccedente una determinata entità senza che sia portata da una legge speciale prima votata, ma coloro che in base a questo principio oppugnarono testè il progetto di mercato, non posero mente che questo sistema non poteva applicarsi al caso concreto, dappoichè il progetto era implicitamente approvato in massima col fatto della votazione che mandava ad inscrivere un primo fondo in bilancio nella somma di lire 100 mila. Epperò la vittoria restò al mercato il cui progetto fu votato colla sola riserva che naturalmente esisteva da sè, della libertà cioè al Consiglio di apprezzare, in occasione del voto sul bilancio, l'opportunità degli stanziamenti, in uno più che in altro esercizio delle somme necessarie.

Con questa votazione, la città di Torino venne ad arricchirsi di un nuovo stabilimento che al certo sarà fonte di nuove risorse per il commercio in generale e per gli interessi particolari della città nostra.

CORPO LEGISLATIVO FRANCESE

Diamo il testo del progetto di legge presentato dal signor Giulio Favre nella seduta del Corpo legislativo del 30:

« Articolo unico: il potere costituente apparterrà d'ora innanzi esclusivamente al Corpo legislativo. »

Questo progetto di legge è preceduto dalla seguente esposizione di motivi:

La sovranità nazionale è il principio sul quale si fondano le nostre istituzioni. Essa è la base del diritto pubblico moderno.

Essa si delega, ma non può essere nè alienata, nè divisa. Alienandosi, essa si annullerebbe, dividendosi, essa sarebbe un elemento d'anarchia.

L'autore della costituzione del 1852, invocando egli stesso i principii del 1789, si è sottoposto a questa legge fondamentale di tutte le società libere.

Però, dopo essersi fatto attribuire il potere costituente, il potere esecutivo intende ritenerlo e così eludere la volontà del paese.

Esso lo esercita coll'intermediario del Senato, ch'emana da lui. Esso modifica a suo piacimento la costituzione, esso usurpa il potere legislativo, e grazie a questa esorbitante autorità, rimane il padrone assoluto delle nostre istituzioni.

Un tale stato di cose è la confisca della sovranità nazionale.

Esso compromette tutti gl'interessi, distruggendo ogni malleveria. Esso pone il progresso, non già nel voto di tutti, ma nella volontà d'un solo.

Il paese ha dichiarato esplicitamente, mediante le ultime elezioni, che voleva dipendere da se stesso e non da una persona.

Per conformarsi a tale decisione importa ritornare ai principii. Il potere costituente ed il potere legislativo non possono appartenere che alla nazione rappresentata dai suoi mandatari, liberamente eletti.

Non basterebbe a questa nazione prendere una parte illusoria al cambiamento della sua Costituzione, sanzionando con un plebiscito risoluzioni adottate senza la sua partecipazione.

Il plebiscito che sopprime la deliberazione porta con ciò l'offesa più grave alla libertà del voto.

Esso è la forma più difettosa del governo diretto; esso non v'è altro che la leva dispotismo.

Il progetto di legge che abbiamo l'onore di sottoporre alla Camera in virtù della nostra iniziativa è l'applicazione di questi principii.

(*Seguono le firme di 29 deputati*)

Leggiamo nei giornali inglesi del 2 che il debito pubblico degli Stati-Uniti ascendeva il 30 novembre a 2 miliardi 648 milioni 250 mila dollari; in conseguenza durante il mese di novembre esso diminuì di 7 milioni 500 mila dollari.

Il Tesoro possedeva in numerario 106 milioni di dollari ed in carta 12 milioni di dollari.

Il telegrafo ci informava già d'una interpellanza mossa alla Camera dei deputati d'Ungheria sulla compartecipazione dei reggimenti austriaci alla compressione della rivolta in Dalmazia. Troviamo ora il testo della risposta del ministro Eotwos, che crediamo opportuno di riferire, perchè scioglie un dubbio di politica interna che per l'impero austro-ungherese è d'una grande importanza:

Eccelsa Camera! Il 23 corrente furono dirette al ministero molte interpellanze relative agli affari della Dalmazia.

Mentre resta riservato al ministero di rispondere in seguito a quelle quistioni delle interpellanze, che non si riferiscono direttamente a questo oggetto, intendo ora rispondere esclusivamente a quelle che concernono questa quistione (*Udite!*)

Il mio collega alla Camera conte Ferdinando Zichy desidera essere tranquillizzato intorno a quali proficue disposizioni furono prese per tutelare la dignità della monarchia, dell'armata e del governo, come pure allo scopo di sostenere i nostri interessi politici e governativi.

I deputati Vocovics e Svetozar Miletics diressero al ministero la domanda se avvenne, a saputa del ministero ungherese, che fossero impiegati in parte anche reggimenti ungheresi per reprimere l'insurrezione nella Dalmazia, ed espressero i loro timori su ciò che da questo precedente possano essere tratte tali conseguenze, per le quali possa essere posta in pericolo la libertà costituzionale dell'Ungheria.

Quanto al desiderio esternato dal conte Zichy, non possiamo ammettere, conoscendo la pratica dell'onorevole signor deputato nella procedura parlamentare, che egli voglia estendere il suo desiderio tanto innanzi, che il ministero comunichi alla Camera le singole disposizioni che vengono prese per reprimere l'insurrezione nella Dalmazia. Non v'ha alcun paese costituzionale in cui la sua legislatura esiga dal governo, in simili casi, la comunicazione di singole disposizioni, dacchè per la pubblicità delle discussioni ciò non potrebbe avere per conseguenza che quella di render vano od almeno molto più difficile ogni successo di tali disposizioni.

Il nostro onorevole collega alla Camera non desiderò, se vedo potersi desiderare, che d'essere tranquillizzato su quanto sta già nella dichiarazione del governo, secondo la quale esso prende tutte le disposizioni affinchè la turbata tranquillità venga ristabilita al più presto, e questa tranquillizzazione non esito punto a dargliela.

Il governo conosce i grandi interessi, la cui protezione gli è affidata in prima linea, ed egli non mancherà certamente di proteggerli.

Quanto alle domande dei nostri colleghi deputati Svetozar Miletics e Sabbas Vucovics, se avvenne, cioè, con consapevolezza del governo, che nelle file delle truppe che ora combattono l'insurrezione in Dalmazia, si trovino anche reggimenti ungheresi, rispondo a ciò brevemente, che questo impiego dei reggimenti ungheresi avvenne a nostra saputa, e non posso sottacere il mio stupore sui timori esternati dal mio onorevole amico Vucovics per questo impiego di truppe ungheresi dal punto di vedata costituzionale. (*Grida a sinistra: Udite! Udite!*)

Dappoichè non v'ha alcuno che non riconoscerebbe quale una delle nostre leggi fondamentali quella prammatica sanzione che fu conchiusa a scambievole mantenimento della sicurezza dei paesi e provincie soggette all'eccelsa dinastia; dappoichè l'articolo 12 della legge 1867 riconosce la difesa e il mantenimento della comune sicurezza con forze unite quale un dovere concorde e scambievole, che deriva direttamente dalla sanzione prammatica; e poichè il § 7 dell'articolo 40 della legge 1868 indica quale ufficio dell'intero esercito la difesa di entrambe le parti della monarchia verso nemici stranieri e il mantenimento dell'ordine e della sicurezza interna, l'onorevole sig. deputato avrebbe potuto protestare contro l'impiego di reggimenti ungarici nella Dalmazia dal punto di vista legislativo allora soltanto quando fosse partito dal principio che in forza della opposizione armata, che in una parte della Dalmazia scoppiò contro la legge sull'armamento, l'ordine interno e la sicurezza non sono turbati, nè io per certo devo permettere che ciò vogliasi sostenere da alcuno, e meno che meno dall'onorevole mio amico che, dopo aver osservato attentamente per lunghi anni il movimento politico, sa bene assai che se la rivolta scoppiata al confine della monarchia non desta alcun più serio timore, ciò devesi alla circostanza che i nemici della monarchia austro-ungarica sanno che ogni qualsiasi attacco, diretto da chiunque contro qualsiasi parte della monarchia, incontrerebbe a sè di fronte la forza unita d'entrambe le parti della monarchia. (*Vivi applausi*) E da questo lato trovasi fondata la tema dell'onorevole deputato Miletics che il caso presente crearebbe un precedente.

Il precedente sta in ciò che, come nel caso presente, in una tal parte della monarchia che appunto appartiene al dominio cisleithano, operano reggimenti ungheresi e come certo quelli, che forse sviati da interessi nazionali insorgono contro le leggi incontrano reggimenti ungheresi, noi pure in simile caso chiederemo altrettanto alla parte cisleithana, che, per certo, in ogni caso è obbligata a fare per la difesa dell'integrità del territorio e della costituzione ungherese, attaccati da chiunque si fossero, quanto nel caso presente fa l'Ungheria e per certo come noi oggi compirebbe il dover suo. (*Applausi animati ed insistenti*)

Ma io vo certo che quelli che vogliono mantenere la integrità territoriale e la libertà costituzionale dell'Ungheria, e tra questi io annovero anche l'on. deputato Miletics (*risa ironiche dalla destra*), non troviamo in questo reciproco appoggio alcuna cagione a temere. (*Applausi*)

L'on. mio amico Vucovics, nel suo discorso, motivando la sua interpellanza, espresse anche il timore che adoperandosi le truppe ungheresi, si destasse l'odio contro la nazionalità ungherese.

Io concordo coll'on. mio amico opinando eserci degli uomini, che si assunsero a metà il destare l'odio contro la nazione ungherese, e che il valore, col quale ivi pure combattono i guerrieri ungheresi, non ci renderà meglio accetti in quella cerchia. Il mio on. amico vorrà per certo essere però meco consenziente che v'hanno sfere in cui la nazione ungherese può farsi amare allora soltanto, quando dimenticando i suoi principali interessi lavorasse a distruggere se stessa, e che contesta predilezione, raggiungibile soltanto col non adempiere ai nostri doveri legalmente contratti, sarà sempre lontana dai voti della nazione ungherese già in forza del carattere. (*Prolungati e vivissimi applausi*)

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* del 3 scrive:

« Corre voce che i deputati ufficiali della casa dell'imperatore hanno deposto ier l'altro la loro demissione nelle mani dell'imperatore pregando nello stesso tempo Sua Maestà di apprezzare a questo riguardo ciò che sarebbe più opportuno pel bene del suo servizio.

« L'imperatore avrebbe risposto, se siamo bene informati, ch'egli non intendeva decidere da solo la quistione e che la sottoporrebbe all'esame del Consiglio. »

Leggiamo nel *Morning Post* del 1°:

« Siamo in grado di constatare con fiducia che la vertenza del sultano col kedive è stata presentata sotto un falso aspetto e stranamente sfigurata. Grazie alla diplomazia inglese e francese ed all'attitudine dignitosa serbata dalla Porta in tutto quest'affare, v'è poco o nessun timore di torbidi anche passeggieri. »

Il *Morning Post* assicura che l'Inghilterra e la Francia si prestano reciproco aiuto in questo affare. Gli uomini di Stato che dirigono gli affari pubblici in Francia, in Inghilterra ed a Costantinopoli sapranno impedire od evitare al bisogno i pericoli che potrebbe presentare questa quistione.

Leggiamo nella *Patrie* del 3:

« Le notizie che abbiamo dato intorno alla vertenza turco-egiziana sono confermate nelle loro parti essenziali da dispacci da Costantinopoli e dalle informazioni pubblicate dal *Memorial diplomatique*. Riceviamo inoltre dispacci recenti che ci permettono di aggiungere alcuni particolari importanti ai fatti già conosciuti.

« La Porta non ha cambiato di opinione sul fondo della quistione. Essa interruppe ogni corrispondenza e discussione col vicerè e decise che gli significherebbe gli ordini del sultano e gl'intimerebbe di sottomettervisi; in per uno spirito di conciliazione che non si potrebbe encomiare abbastanza, essa modificò la natura del documento nel quale sono espresse le volontà del sovrano e questa concessione per le persone che conoscono l'Oriente è di una importanza considerevole.

« I membri del corpo diplomatico a Costantinopoli, desiderando evitare un conflitto deplorabile, hanno agito dapprima senza unità e quindi provocarono involontariamente la resistenza dell'Egitto. In seguito le cose cambiarono e le principali potenze senza riunirsi in un'azione collettiva, agiscono nondimeno nello stesso senso. La Francia, l'Inghilterra e l'Austria in seguito a spiegazioni amichevoli, hanno stabilito i punti sui quali dovrebbero i loro consigli, e questi consigli furono, a quanto si dice, fatti udire in modo utile al Cairo.

« L'Italia da principio aveva agito nel senso degli interessi del vicerè. Essa modificò la sua attitudine e si riavvicinò alle altre tre potenze. Questo è lo stato delle cose.

« Il sultano non può cedere. Egli ha per lui il diritto ed i trattati. Il vicerè ascoltando i consigli delle potenze si assicura la benevolenza dell'Europa, la quale costituì il suo potere e creò la situazione ch'egli occupa. »

I giornali francesi del 2 hanno il seguente dispaccio da Monaco, 30:

« Iersera ha avuto luogo una numerosa riunione di liberali, che votarono per acclamazione una risoluzione che domanda il mantenimento del ministero attuale. »

La *Correspondencia* di Madrid del 30 scrive:

« A Victoria è stato operato l'arresto di alcune persone riconosciute come appartenenti al partito carlista. Queste persone sembrano essere implicate in una congiura che fu scoperta. A Pamplona si fecero arrresti per la stessa causa. »

Si legge nella *Gazzetta d'Annover* del 30:

« Le elezioni comunali che sono avvenute ieri in otto circoscrizioni per i seggi divenuti vacanti diedero una considerevole maggioranza al partito separatista, il quale riuscì a far passare con uno o due membri di partito indifferente, due dei suoi membri più radicali. Attualmente questo partito predomina in seno al Consiglio, ed i cittadini non tarderanno a vedere quali benefizi assicurerà questa nuova maggioranza alla città. »

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Lisbona 30 novembre:

« Le ultime notizie dal Paraguay annunziano che il conte di Eu si era posto ad inseguire Lopez, ma quest'ultimo aveva già sgomberato da San Estanislao, dopo aver fatto fucilare 250 uomini della sua scorta.

« Tutto fa supporre ch'egli abbia esaurito le sue ultime risorse e che sta per lasciare il paese. »

I giornali inglesi del 2 hanno per dispaccio da Nuova York:

« Una deputazione d'israeliti si è recata ieri presso il presidente Grant, pregandolo d'usare la sua influenza presso l'imperatore di Russia in favore degl'israeliti russi perseguitati.

« Le elezioni nel Mississipi hanno avuto luogo con calma. Il partito conservatore è rimasto vittorioso. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 1° *dicembre*. — Il signor Schneider fu eletto quest'oggi presidente, ma ad una maggioranza puchissimo considerevole, quattro voti solamente in più della maggioranza assoluta. Vi furono 44 astensioni, 37 voti dati al signor Grevy della sinistra, e 53 ne ebbe il signor Alfredo Le Roux. Nell'ultima radunanza della destra si aveva pensato ad opporre un concorrente serio al sig. Schneider che viene considerato come il generatore del terzo partito e come l'uomo che ha maggiormente contribuito a spingere il governo dell'imperatore nella nuova via in cui si è messo: le traccie di queste disposizioni ostili d'una parte del partito governativo si manifestarono appunto nella nomina del presidente.

Ignoro fino adesso se furono eletti i vicepresidenti. Vi sarebbe stato un accordo fra il terzo partito che milita sotto la bandiera del signor Ollivier e la destra per una lista comune per i quattro vice-presidenti. Ogni frazione doveva nominarne due. Il centro sinistro nominava Ollivier e Chevandier de la Drôme; ma questi furono contrariati quando seppero ieri che la destra persisteva nel portare a candidati i due antichi vice-presidenti Gerolamo David e Dumiral il cui nome è simbolo di reazione. Lo scrutinio solo dirà se il centro sinistro si è tenuto legato dagl'impegni assunti.

Il signor Ollivier è profondamente sconcertato. Esso non ignora l'errore commesso facendosi vedere dal signor Haussmann e presiedendo una radunanza della destra, errore che i giornali più moderati di tutti i partiti gli hanno rinfacciato. Per rialzarsi esso tenterà ormai alla prima occasione che glie ne venga, una scaramuccia contro la destra della Camera; ma l'esito di questa manovra è ancora incerto perchè troppo chiaramente se ne vedono le fila.

Il signor Ollivier si credeva già ministro e si dice ch'esso non chiedeva che poche ore per mettersi al corrente degli affari. Esso giungerà certamente a questa meta, ma non recherà con sè nessuna forza per l'impero perchè anch'esso come Giovanna Vaubernee, che fu poi la contessa Dubarry, ha *fourline* nel primo colloquio che ebbe coll'imperatore.

Il tentativo di Rispail per far mettere il ministero in istato d'accusa eccitò un'ilarità generale e se ne scherzava molto ieri nei saloni dei ministri che erano aperti ad inviti e nei quali si vedevano molti dissidenti.

Una disputa ebbe luogo alla Camera fra il signor Rochefort ed il signor Ernesto Picard, che il primo aveva interpellato su di una formalità, ed a cui l'altro aveva risposto in modo alquanto brusco. Un alterco assai più grave si ebbe nella tribuna destinata ai giornalisti fra il signor Gustavo Naquet, redattore del *Popolo* di Marsiglia, ed il signor Giulio Richard, del *Figaro*, avendo il primo accusato l'altro d'essere venduto alla polizia. (È voce che il *Figaro* sia a disposizione del signor Rouher)

Le nuove divergenze fra la Turchia ed il vicerè d'Egitto non ispirano qui alcuna inquietudine. Nessuna potenza vuole la guerra, ed il firmano mandato ultimamente dal sultano al kedive avrà la sorte di tanti altri *ultimatum*. Su questo proposito si sono mandate già da qualche tempo istruzioni al generale Fleury, perchè investighi le intenzioni della Corte di Russia; ma in ogni caso si può essere sicuri, essendo pienamente su ciò d'accordo la Francia e l'Inghilterra. Dal ministero degli affari esteri furono mandati dispacci conformi per ogni parte, e non si dubita punto che abbiano a consolidare la pace.

Quello che si osserva con qualche inquietudine è l'agitazione che si fa più viva nelle popolazioni del Montenegro e dell'Erzegovina, come anche nei confini militari dell'Austria. L'imperatore Francesco è giunto a Vienna di ritorno dal suo viaggio. Il principe di Metternich andò a raggiungerlo nella capitale dell'impero.

Ieri all'*Ambigu*, fiasco solenne di un cattivo melodramma intitolato: *L'eredità fatale*. Questo teatro, ch'ebbe sì suoi tempi dei momenti di favore, pare che non sappia più trovarli. La nuova Direzione non ha la mano più fortunata di quella che la precedette.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 24 ottobre, con il quale è ricostituita nel ministero dei lavori pubblici la carica di direttore generale di acque e strade, con l'annuo stipendio di lire ottomila. In pari tempo è soppresso uno dei posti di direttore capo di divisione di seconda classe nel commissariato generale pel sindacato e la sorveglianza della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate concesse all'industria privata.

2. Un R. decreto del 27 ottobre, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Lucca.

3. Un R. decreto del 15 novembre che approva il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Sondrio nell'adunanza del 14 dicembre 1868 e modificato dalla Deputazione provinciale nella seduta dell'11 agosto del corrente anno, per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di quella provincia.

4. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti, fatte con RR. decreti del 20 e del 25 novembre:

Nova cav. Iginio, consigliere della Corte di appello di Milano, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio col titolo onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello;

Arnisseglio cav. Andrea, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino, nominato procuratore generale presso la Corte d'appello in Parma;

Merello cav. Angelo, avvocato generale presso la Corte d'appello di Genova, nominato sostituto procuratore generale alla Corte di cassazione di Torino;

Gloria cav. Francesco, già procuratore del Re a Chiavari, ora direttore capo di divisione al ministero dell'interno, id. alla Corte d'appello di Genova;

Verga cav. Carlo, consigliere della Corte di appello di Brescia, tramutato a Milano;

Avet conte comm. Augusto, procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, tramutato a sua domanda presso la Corte di appello di Genova;

Ghiglieri comm. Francesco, reggente la procura generale presso la Corte d'appello d'Ancona, nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze;

De Foresta conte cav. Adolfo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, nominato procuratore del Re presso lo stesso tribunale;

Feoli cav. Raffaele, reggente la prima presidenza del'a Corte d'appello di Catanzaro, nominato primo presidente nella stessa Corte.

CRONACA DI FIRENZE

La scorsa sera il carrettiere Raffaello P. dimenticatosi di chiudere la sua rimessa veniva derubato, da persona ignota, di un pastrano e una coperta di lana del complessivo valore di lire 40.

Venerdì, 3, fu proceduto all'arresto di tre individui sospetti in materia di furti.

La stessa sera il giovane Augusto M. d'anni 19 si uccise nella propria abitazione di Fiesole, brandosi un colpo di fucile nella gola. Sinora non è nota la causa che lo trasse a sì triste risoluzione.

Sappiamo che nel fascicolo della *Nuova Antologia*, d'imminente pubblicazione, vi sarà un importante lavoro *Sull'avvenire della magistratura italiana* del signor Enrico Branchi, consigliere alla Corte d'appello di Firenze.

Lunedì, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione, dichiarando l'arte con cui Dante nel trattare della *Dispositione dei cieli e delle cause di loro moti ed influssi*, semplificò le norme della poesia didascalica.

Bollettino meteorologico del dì 4 novembre ore 4 pomeridiana.

Tempo variabile e pioggia in alcune stazioni. Il barometro si è alzato di 8 a 13 mm. su tutta la Penisola. Dominano i venti da S.E. e S.O.; il mare è agitato.

Mancano le notizie dall'estero.

È probabile ancora il cattivo tempo e la neve.

Temperatura minima + 2 0.
» massima + 11 0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 3 dicembre.

Carini Antonio, d'anni 22 — Picchioni Teresa, id. 70 — Evangelisti Faustina, id. 31 — Marchini Maria, id. 75 — Mancinelli Edigenda, id. 53 — Taddei Giuseppa, id. 60 — Moscadelli Maria, id. 24 — Toni Regina, id. 38.

Più, 3 bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 28, cioè, 10 maschi, 12 femmine e 3 nati morti.

Matrimoni del 2 dicembre.

Capineri Ilario, sarto, e Gordini Teresa, attend. a casa.

Conti Pasquale, pizzicagnolo, e Pacini Virginia, attend. a casa.

Lippi Francesco, pasticciere, e Boncini Elisa, attend. a casa.

Carlini Verano, pizzicagnolo, e Boglioli Maria, stiratrice.

Tanini Epifanio, macellaro, e Consigli Maria, attend. a casa.

Scolfone Giuseppe, cuoco, e Parissi Giovanna, attend. a casa.

Riceviamo la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo, non senza osservare che ci pare molto anormale il mettere gli ufficiali in contestazione prolungate colle autorità comunali. Se gli ufficiali hanno diritto all'alloggio, l'autorità politica, vale a dire il prefetto ed il vice-prefetto, devono fare in modo che l'abbiano e devono obbligare i sindaci a fornirlo; se non hanno questo diritto, l'autorità militare deve imporre agli ufficiali che desistano da un incompatente pretese.

Noterà, li 30 *novembre* 1869.

Egregio sig. Direttore,

Non ho altro titolo che quello di suo abbonato per osare di venirla a pregare di voler dare luogo nel reputato suo giornale ad una questione vertente fra i sindaci di due comuni della provincia di Salerno e gli ufficiali ivi distaccati, circa l'alloggio militare che gli ufficiali pretendono d'avere da quei Municipi e che questi si rifiutano di dare. Ma, ricordandomi ben nota la di Lei gentilezza e compiacenza, non dubito ch'Ella vorrà aderire alla mia preghiera, tanto più che è una questione che non interessa solo le persone che vi sono impegnate, ma si tratta di sapere se siamo arrivati al punto che un sindaco, quando gli piaccia il capriccio di farlo, possa mettersi al disopra delle leggi e degli ordini del prefetto.

Fra le leggi che vigevano nelle antiche provincie e che all'epoca della formazione del Regno vennero estese a tutte le provincie dello Stato, havvi la Regia patente in data 9 agosto 1836, che regola le competenze degli alloggi militari che i comuni devono somministrare alle truppe. Ora, l'articolo 54 di quella Regia patente accorda agli ufficiali in *distaccamento* l'alloggio gratuito per cura del Municipi, i quali vengono poi dal Governo bonificati in una data misura stabilita dalla legge stessa.

Lo stesso articolo di legge (§ 168) definisce il *distaccamento* nel modo seguente:

« Un corpo od un drappello di truppa s'intenderà in distaccamento e porgerà agli ufficiali ragione all'alloggio militare quando ci riceva il cambio almeno ogni tre mesi. »

Come ognun vede, quella disposizione è molto chiara. Infatti, quantunque la legge dati dal 1836, non diede mai luogo a litigi per parte dei comuni del Piemonte, e dal 1860 in poi è osservata da tutti i comuni del Regno in cui vi siano distaccamenti di truppa.

Solo in alcuni e rari paesi delle provincie meridionali sorsero talvolta delle contestazioni, e degno di notarsi, sorsero precisamente dove il vantaggio del distaccamento è più sentito dalle popolazioni, dove gli ufficiali vanno più soggetti a sacrifizi e privazioni, a più frequenti dislocazioni, e dove finalmente è più difficile di procurarsi l'alloggio per l'avarizia e le smodate pretese dei proprietari.

Nè dan qui sopraccennati comuni, i sindaci si son fitti in capo di non voler riconoscere quella legge e d'essersi sordi agl'inviti del prefetto, sino accampando una *circolare* dell'anno 1864, del sopprasso gran comando del 5° dipartimento militare, che prescriveva che in ogni distaccamento che fosse sede di battaglione gli ufficiali dovessero provvedersi l'alloggio a proprie spese; ma se quella circolare aveva un valore in quel tempo perchè tutti i reggimenti avevano un battaglione distaccato per *due anni* in queste provincie, ora non può più avere alcuna opportunità, dal momento che i distaccamenti vengono dati secondo la definizione della legge, più sopra citata. L'altro sindaco si rifiuta, cavillando sopra la legge stessa, quantunque, come ognuno può capire dall'esercizio più ogni regolare, non vi sia luogo a disputare.

Intanto la vertenza dura da parecchi mesi e malgrado ripetute istanze del generale di divisione il prefetto, e ripetuti ordini di questi al sotto prefetto di Campagna ed i sindaci di quei due comuni perchè la legge venga eseguita, la questione non viene mai risolta e quegli ufficiali restano ingiustamente defraudati di un diritto che la legge loro accorda.

E, infine, degno di nota che il sindaco, cioè il funzionario da sindaco, di uno di quei due comuni, è figlio dell'unico proprietario che locò alloggi agli ufficiali, dai quali pretende un prezzo favoloso per cinque meschine stanze delle quali solo quattro sono mobigliate e le sono meschinissimamente.

Credo che basti questa osservazione per spiegare

quanto sia disinteressato il procedere di quel sindaco, e quanto siano disinteressate le sue premure per le finanze del comune.

Oh se i partigiani del massimo discentramento ed emancipazione dei comuni fossero, come militari, obbligati a percorrere e dimorare nella maggior parte dei comuni del regno, quanto modificherebbero le loro idee!

Gradisca ecc.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 dicembre.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CAIROLI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Si dà lettura del progetto di legge presentato dal deputato Laporta sulle decime in Sicilia e che fu esaminato questa mane dal Comitato.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

OLIVA riferisce sopra due petizioni, sulle quali la Camera approva senza discussione l'ordine del giorno puro e semplice.

(I banchi della Camera sono quasi deserti.)

OLIVA riferisce pure sulla seguente petizione:

« Ferrari Luigi e Baldassarre, del comune di Pavullo il primo, ed il secondo di Montese, provincia di Modena, rinnovano alla Camera la petizione segnata col numero 9366, per la quale richiedono un indennizzo o il rilascio dei beni confiscati al loro zio Domenico Ferrari, condannato a morte per imputazioni politiche dal governo estense. »

Propone sopra di essa l'ordine del giorno puro e semplice.

BORTOLUCCI propone il rinvio al ministero.

MASCIE appoggia questa proposta.

ASPRONI presenta un ordine del giorno col quale la Camera rinviando questa petizione al ministero, lo invita a rendere conto dei provvedimenti che prenderà tanto per questa quanto per tutte le altre petizioni che gli vengono rinviate.

BARGONI non riconosce in questa proposta nessuna pratica utilità, perchè i ministri sono sempre tenuti a rendere conto alla Camera delle risoluzioni che prendono.

MACCHI propone anch'egli un ordine del giorno, col quale s'invita il Ministero a rendere conto alla Camera dei provvedimenti che prenderà in ordine a questa petizione.

OLIVA dice che accetta il rinvio al ministro delle finanze.

Parlano ancora sopra questa petizione gli onorevoli Macchi, Massari, Sormani-Moretti, Bortolucci, Pissavini, Michelini ed Asproni.

Finalmente la Camera procede ai voti per divisione, ed approva prima il rinvio della petizione al ministro delle finanze.

Trattasi poi di votare una raccomandazione al Ministero, perchè renda conto, al più presto possibile, dei provvedimenti che ha preso in ordine a questa petizione, e di quelli che prenderà per petizioni consimili a quella che era in discussione.

PISSAVINI ed **ASPRONI** propongono invece che il governo sia formalmente invitato a render conto dei provvedimenti che prende per tutte le petizioni che gli vengono rinviate.

MICHELOZZI riferisce sulla seguente petizione:

« Il sacerdote Mauro Pelella, di Napoli, allegando di non aver ottenuto dalla Curia romana riparazione dei danni sofferti, invoca l'appoggio della Camera per ottenere impiego presso una chiesa di regio patronato, o, quanto meno, un assegno mensile dall'amministrazione del fondo del culto. »

Propone sopra di essa l'ordine del giorno puro e semplice.

SINEO dice che bisogna tener conto delle circostanze eccezionali nelle quali si trova il petente, e considerare ch'egli è all'estremo della miseria per fatto di persecuzioni della Curia romana. Perciò propone il rinvio della petizione al ministro di grazia e giustizia.

SERPI, membro della Commissione delle petizioni fa osservare che il petente non seppe citare un solo fatto provato dei danni sofferti, ed è perciò che la Commissione propose ad unanimità l'ordine del giorno puro e semplice.

BOVE appoggia la proposta Sineo.

SINEO dice che dopo le spiegazioni date dall'on. Serpi ritira la sua proposta.

BOVE la riprende per suo conto.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

DEL ZIO riferisce sulla seguente petizione:

« Il sindaco di Nicastro rassegna alla Camera una deliberazione di quel Consiglio comunale, colla quale si domanda che nella costruzione della nuova strada fra Soveria e la pianura di Maida vengano stabiliti, come punti obbligati ed obbiettivi della linea stradale, il Convento di Platania e l'abitato di Nicastro. »

NICOTERA chiede che essa sia rinviata al ministro dei lavori pubblici.

SANGUINETTI si oppone a questa proposta.

Parlano ancora sopra questa petizione gl'on. De Luca, Marincola e Del Zio.

MORDINI (ministro) promette che il governo si occuperà come è suo dovere della strada fra Soveria e Maida, tenendo conto degli interessi dei comuni, ma non accetta il rinvio che pregiudicherebbe la questione.

NICOTERA dice che dopo queste spiegazioni ritira la sua proposta.

La Camera approva quindi l'ordine del giorno puro e semplice sopra questa petizione.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Lunedì seduta alle ore 2. L'ordine del giorno sarà la relazione di petizioni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 2 corrente fu aperto a Spaccaforno (provincia di Siracusa) un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

— In data del 1° corrente l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del regno d'Italia, scrive:

Ultimamente furono alienati 150 lotti per un valore complessivo di L. 731,345 71, così repartiti nei diversi compartimenti delle Direzioni demaniali:

Alessandria, lotti 1 per L. 68,400; Ancona, 40 per L. 242,023 07; Aquila, 31 per lire 40,107 40; Bari, 21 per L. 148,811 04; Chieti, 20 per L. 6,503 89; Genova, 9 per L. 94,705 25; Milano, 3 per L. 18,300; Modena, 4 per L. 71,500; Napoli, 7 per lire 23,762 06; Potenza, 12 per L. 14,493; Torino, 2 per L. 2,740.

— Alla *Lombardia* del 2 scrivono da Lodi-Vecchio che, due sere prima, cadeva ucciso colà, per mano di un certo fittainolo Giovanni Stabilini del fu Marcelliano, un militare in permesso comunemente Piazza, in conseguenza di un diverbio avvenuto poco prima in una osteria. Lo Stabilini fu ben tosto passato al carcere, e l'autorità giudiziaria procede alacremente alla verificazione del fatto. Sembra che un lieve diverbio, a cagione di una pipa, fra uno sconosciuto e lo Stabilini, ch'era alquanto preso dal vino, accendesse l'ira in costui, il quale nel suo briaco furore avventavasi contro il Piazza, che, estraneo alla contesa, passava casualmente per di là, e miseramente lo finisse.

— Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 3, che un manifesto *Ai popoli delle Marche*, firmato da un Comitato promotore, li invita ad un'adunanza che si terrà l'8 corrente nel teatro di Loreto, allo scopo di protestare contro l'apertura del Concilio ecumenico, e contro le teorie che vi si vogliono far trionfare a sostegno del potere temporale dei Papi.

— Ieri mattina, scrive il *Pungolo* di Napoli del 2, in seguito alla recente amnistia concessa ai condannati per delitti militari, furono rimessi in libertà quelli fra essi che si trovavano racchiusi nel Castello dell'Ovo ed in Castel S. Elmo.

— In data del 2 il *Giornale di Napoli* scrive:

Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta, arriveranno in Napoli il 5 od il 6 corrente colla squadra di evoluzione, di cui parte andrà in disarmo.

Pubblicazione. — Fra gli almanacchi testè venuti alla luce, merita speciale menzione l'*Almanacco di bacologia e di sericoltura pel 1870*, compilato dal signor Francesco Di Dardini, perchè, oltre di essere un almanacco di grande utilità per i bachicoltori e filandieri in seta, è pure pieno di pregevoli scritti.

Due di essi addiviamo più specialmente ai coltivatori. L'uno sul modo di educare i bachi giapponesi, onde ottenere da essi una sicura riuscita; l'altro sulle norme atte a distinguere i buoni cartoni dai cattivi, ossia gli annuali dai bivoltini, i verdi dai bianchi e misti, quelli di migliore e di meno buona provenienza. Chiude il volume un elenco dei negozianti in seta delle principali piazze d'Italia.

Questa pubblicazione è fatta dalla Società L'Unione tipografico-editrice torinese, già ditta Pomba; il che ci dispensa di raccomandarlo ulteriormente ai nostri lettori.

Un idrofobo. — La *Gazzetta di Genova* del 3 corrente scrive:

Un fatto doloroso che dimostra la urgenza di provvedere al servizio del sequestro dei cani vaganti si verificò negli scorsi giorni. Il decano delle guardie sanitarie per la tutela dei cittadini contro i possibili pericoli dei cani vaganti e abbandonati, il Masino, morì di idrofobia dopo due giorni che era stato morsicato al dito mignolo da un cane che per debito del suo ufficio egli dovette ritirare dalla pubblica via.

Disastro. — La *Dora Baltea* d'Ivrea del 2 corr. scrive:

Il giorno 25 scorso novembre, nel comune di Traversella nella regione Fucidi, trovavansi le sorelle Vigna-d'Occhio, Teresa d'anni 35, e Caterina d'anni 32, a pascolar bestiame nelle vicinanze d'una cascina di loro proprietà, quando all'improvviso l'orono colte a sotterrate da una valanga di neve, staccatasi dalla montagna soprastante. Il giorno 29, il loro padre, portatosi alla cascina e non avendole ritrovate nella casa, nè essendogli riescito a farsi sentire, venne in sospetto che fossero rimaste sotto la valanga; non potendo da solo tentarne la liberazione, si portò in tutta fretta al paese chiedendo soccorso. Accorsi in massa gli abitanti di quella borgata sul luogo della disgrazia, si poterono, ma pur troppo le misere sorelle Vigna-d'Occhio furono trovate cadaveri.

Beneficenza. — Ci gode l'animo, scrive la *Perseveranza* del 3, nell'annunciare come i signori Giovanni e Pietro fratelli Brambilla, abbiano rimesso al sindaco di Milano lire quattromila nominali di rendita italiana valor capitale al cinque per cento con godimento dal 1° gennaio 1870, allo scopo di fondare quattro premi annuali d'incoraggiamento agli scolari e scolare povere delle scuole elementari, serali, festive, e di disegno, che risulteranno più meritevoli.

Un atto così generoso non ha bisogno di elogi.

Infortunio. — Scrivono da Sesto al Reghena, in data del 2 corrente, alla *Scuola del popolo* di Venezia:

La [illegible] ragazzi erano entrati nel campanile della parrocchia di Mello, che fa parte di questo mandamento di Tarcorna, per aiutare il campanaro a suonare l'ultimo segno della messa cantata. Tra gli altri eravi un certo Pietro Polari, d'anni 7. Nel mentre il Polari fa per attaccarsi alla corda, questa gli si attortigliò al collo, ed essendo la campana in azione, lo sollevò fino all'impalcatura del primo piano, spaccandogli la testa dal busto. — Alla vista di così orribile scena i ragazzi fuggirono spaventati. — È veramente ventura che simili disgrazie non sieno frequenti, a fronte dell'abuso invalso da per tutto di lasciare libero a chicchessia entrare e salire sui campanili.

Bufera a Venezia. — Il *Rinnovamento* del 3 scrive:

Il mal tempo, vento, pioggia e neve continuarono a deliziare i veneziani per tutta la giornata d'ieri. Dopo alle nove pom. poi l'acqua cominciò ad alzarsi con rapidità meravigliosa e coprì in breve tempo tutta la superficie della piazza San Marco, della piazzetta e del molo. Moltissimi punti della città furono allagati e non sappiamo ancora quali guasti si abbiano a deplorare nei magazzini e nelle abitazioni.

L'acqua decrebbe solo dopo le 11 ed aveva già raggiunta l'altezza del secondo gradino delle Procuratie nuove. Le cavalcature a dorso d'uomo erano già stabilite su molti punti della città ed i monelli ne facevano gazzarra. Al teatro Rossini fu sospesa la recita. All'Apollo le signore si trovarono circondate e chiuse in teatro dal salso elemento, che aveva invase tutte le uscite.

In piazza S. Marco vi fu chi approfittò dell'alta marea per eseguire dei fuochi bengalici che riuscirono di splendido effetto.

Con quanta rapidità l'acqua, grassi alzata, con altrettanta decrebbe, e verso le due l'incomodo visitatore era rientrato nel suo letto abituale.

La *Gazzetta di Venezia* del 3 poi reca questi altri particolari sulla bufera:

Il mal tempo di ieri ha continuato, anzi ha aumentato questa notte, e dobbiamo deplorare nuovi malanni.

La marea, spinta dal vento di levante, si alzò ieri sera straordinariamente e guastò parecchi pozzi, scacciando poi anche di casa molte povere famiglie che dormivano al piano terreno.

Il vento asportò varie imposte e finestre, abbattè alcuni camini, sconquassò varie gondole e battelli.

Sulle Fondamenta Nuove la riva è in più luoghi rovinata, e depositi galleggianti di legnami furono dispersi.

Ai Giardini Pubblici la violenza del tempo è stata maggiore. Quattordici barche e bragozzi furono gettati contro la muraglia di mezzodì, che in più luoghi venne rotta, e affondarono. Le persone che si trovavano nelle barche furono ricuperate dalle guardie di pubblica sicurezza, addette al servizio dei Giardini, e ricoverate nel corpo di guardia. Erano più di trenta, e tra questi uno gravemente malconcio e molti contusi.

Il R. questore, accorso immediatamente sul luogo, diede i primi ordini opportuni pel ricovero e soccorso ai naufraghi. Il cav. ff. di prefetto si recò a visitare tutti i luoghi dove la bufera maggiormente imperversò e diede le disposizioni necessarie. Il principe Giovanelli ordinò che i poveri naufraghi siano assistiti di cibo, vino e buon fuoco, e ci mandò lire 50, aprendo così una colletta a vantaggio di queste povere famiglie che perduta la barca, restano in vera miseria.

Abbiamo però la consolante notizia che finora, nel nostro litorale, non furono segnalati disastri marittimi. Però lo stabilimento bagni Risola fu distrutto totalmente, e i rottami e le tavole sono dispersi per la spiaggia fino a Malamocco. Una barca di quell'impresa s'è perduta e due burchi si sono affondati.

Una moglie. — Sere sono scrive il *Rappel*, in una casa del Quartiere Latino, una brigata di studenti erano raccolti a fraterno banchetto per festeggiare la laurea riportata dall'Anfitrione, che non era avaro di Sciampagna.

Mentre gli studenti bevevano, facevano brindisi e cantavano allegramente, fu bussato alla porta dalla locataria del piano di sotto, che disse lore:

— Signori, vi prego a non fare tanto chiasso, perchè il mio povero marito è all'agonia.

I giovani studenti rispettarono quel giusto dolore e si tacquero; ma di lì a un'ora la stessa locataria ritornò a bussare alla loro porta e disse:

— Signori, se credete, ora potete fare quanto chiasso vi pare, perchè mio marito è morto.

O Artemisia!

NOTIZIE ULTIME

Il generale Cialdini, incaricato di comporre il ministero, ha invitato, con telegramma, l'on. Sella a recarsi a Firenze per conferire con lui.

L'on. Sella arriverà domani, domenica, al tocco.

Crediamo che il gen. Cialdini non abbia fatto altro passo per la formazione del gabinetto, differendo ogni ulteriore trattativa, finchè non siasi abboccato col Sella.

La Camera ha proseguita la relazione di petizioni.

L'on. Lanza parte stassera, avendo un breve congedo dalla Camera.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 4 corrente si legge:

Il mandato di comporre il ministero, rinunziato ieri dall'onorevole Lanza, è stato da S. M. affidato ieri stesso a S. E. il generale Enrico Cialdini.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale* del 4 che, la Direzione compartimentale dei telegrafi annunzia che essendosi riattivate alcune linee telegrafiche che erano state interrotte dalla bufera ultima, possono aver corso, sebbene per vie indirette, le corrispondenze per Bologna e pel Veneto.

Si legge nella *Correspondance Italienne* del 4:

Le voci più contradditorie sono corse in questi ultimi giorni relativamente al contenuto d'un firmano che la Porta inviò in Egitto. L'attitudine del governo del sultano, nonchè le intenzioni del Kedivè, furono l'oggetto dei più differenti commenti. Dal canto suo la diplomazia europea non sembra essere stata inattiva in presenza d'un conflitto, il cui esito interessa vivamente la politica generale dell'Europa. I consigli dati dalle grandi potenze a Costantinopoli ed al Cairo furono, a quanto ci è assicurato, unanimemente pacifici. La pace è infatti l'interesse comune di ogni paese. Ma non sembra che lo stesso accordo assoluto e perfetto abbia esistito in quanto concerne i mezzi di appianare la vertenza esistante fra la Porta ed il kedivè.

La proposta austriaca di emettere un nuovo firmano di spiegazione ai firmani anteriori, prevalse. Si crede generalmente che questo firmano sia molto esplicito, ma non comminatorio. La Porta dichiara ch'essa intende mantenere tutti i privilegi anteriormente accordati all'Egitto ed accetta le dichiarazioni che il kedive fece nella sua prima risposta alla lettera del granvisir; ma essa insiste sui due punti che il kedive aveva respinti, impegnandolo a non stabilire nuove imposte ed imponendogli di non contrarre prestiti senza avere dapprima ottenuta l'autorizzazione del sultano.

Questo atto della Porta è molto grave. Non si sa come sarà ricevuto al Cairo. Si ha però la speranza che le attive premure delle potenze amiche dell'Egitto giungeranno a far valere presso il kedive sentimenti di conciliazione.

« Un giornale viennese ed alcuni altri organi della stampa estera hanno dato in quest'affare una parte importante all'Italia. Noi crediamo infatti che la diplomazia ha avuto una parte considerevole nelle trattative, che erano riuscite a risultati soddisfacentissimi. Sfortunatamente per noi, da quindici giorni a questa parte, la nostra azione diplomatica deve essere stata inevitabilmente nulla e la nostra parte affatto ecclissata; e se le parti impegnate nella vertenza o taluna delle potenze più interessate in quest'affare hanno calcolato sull'appoggio dell'Italia per impedire le conseguenze deplorabili d'una soluzione spiacevole, i loro calcoli furono mandati a vuoto dalla crisi che paralizzò l'azione politica dell'Italia al momento stesso in cui si trattava per essa di prendere il posto notevole che i suoi grandi interessi gli assicurano negli affari dell'Egitto. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 3. — *Corpo legislativo.* — Rochefort domanda che la guardia nazionale sia d'ora in poi incaricata di fare la guardia all'assemblea. Dice che la guardia nazionale è la custode naturale della Camera contro tutte le sorprese da qualunque parte esse vengano. Soggiunge: « Sotto il governo attuale noi siamo esposti a continua sorprese; è dunque necessaria una garanzia. » (*Risa su alcuni banchi.*) — Gambetta dice: « Voi deplorerete forse un giorno di avere negletto questa precauzione. »

Si incomincio quindi la verifica dei poteri.

Nel senato, Rouher fece l'elogio dei tre senatori morti, Niel, Grivel e Saint Heuve.

Madrid, 2. — Il governo presenterà oggi alle Cortes il decreto che toglie lo stato d'assedio.

Le asserzioni di Figuerola relative agli oggetti preziosi della corona occupano molto tutti i giornali.

Vienna, 3. — Cambio su Londra 124. 80.

Rouen, 3. — Oggi fu tenuto un *meeting* a cui assistevano 2500 persone. — Pouyer Quertier annunziò un discorso nel quale confutò le cifre apposte nel *meeting* di Bordeaux. Il suo discorso fu costantemente applaudito. Parlarono quindi parecchi oratori. L'Assemblea ha protestato ad unanimità contro un'inchiesta amministrativa, domandando invece una inchiesta parlamentare. Si separò gridando ripetutamente: Viva *Pouyer Quertier*.

Berlino, 4. — La *Gazzetta della Borsa* dice che Delbrück sarà nominato ministro senza portafoglio.

La Commissione del bilancio approvò il progetto per la consolidazione del debito col 4 1/2 per cento.

Il Consiglio federale è convocato pel 8 dicembre.

La missione chinese fu ricevuta solennemente dal re.

Monaco, 4. — Fu firmato il trattato d'estradizione tra la Francia e la Baviera.

Atene, 1. — La Camera dei deputati ha adottato la legge sulla reggenza. In assenza della regina, il principe Giovanni di Gluckburgo ed i suoi fratelli saranno nominati vicerè.

Atene, 2. — Oggi fu chiusa regolarmente la sessione della Camera dei deputati.

Madrid, 4. — Il governo ha presentato alle Cortes il progetto di legge che toglie lo stato d'assedio.

Londra, 4. — È smentita la voce che si tratti di sospendere l'*Habeas Corpus* in Irlanda.

Vienna, 4. — La *Nuova stampa libera* ha da Pietroburgo che il generale Ignatieff sarebbe designato a rimpiazzare il principe Gortschakoff.

Parigi, 4. — L'*Aigle* è arrivato a Tolone ieri sera alle ore 11.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 3	Parigi, 4
Rendita francese 3 %	72 27	72 37
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	54 15	54 12
» » in contanti	— —	— —
Sconto Società Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	506 —	506 —
Obbligaz. »	248 75	247 —
Ferrovie Romane	45 —	44 —
Obbligaz. »	123 25	122 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	149 25	149 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	157 —	157 —
Cambio sull'Italia	4 3/4	4 3/4
Credito Mobiliare francese	210 —	212 —
Obblig. della Regia tabacchi	432 —	432 —
Azioni	644 —	645 —
	Vienna, 4	
Cambio su Londra	124 70	
	Londra, 4	
Consolidati inglesi	92 3/8	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROSEALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 4 dicembre.

5 %	C. l.	—	—
Id.	FC. l.	56 67	56 62
4 %	C.	34 50	34 50
Impr. naz. pez. 5 %	FC. l.	80 75	80 25
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	76 1/4	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	665 1/2	664 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	— —	455 —
Az. Banca naz. Toscana 1° genn. 1869	N. l.	1700 —	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1867	N. l.	1190 —	— —
Obbl. Ss. FF. RR.	N. l.	— —	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	203 —	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	163 —	167 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	113 1/2	113 —
Obbl. 5 % delle detta	N. l.	164 —	— —
Obbl. demani 5 % in serie complete	N. l.	443 —	— —
Obbl. in c. non comp.	C. l.	— —	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	— —
Impr. naz. pez. Biglietti in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	— —
5 % d. in pice. pezzi	N. l.	88 —	— —
4 % id. id.	N. l.	85 25	— —
Impr. naz. pice. pezzi	N. l.	81 —	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	195 1/2	195 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	475 —	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 94	20 91
Fiorni fatti del 5 %	56 70	56 60	

Borsa di Milano del 3 dicembre.

	Num.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % cont.	— —	56 95
» » f. m.	— —	57 05
Az. Banca Nazionale cont.	2000 —	— —
Az. Str. ferr. Meridion. cont.	— —	315 50
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali l. m.	— —	167 —
» Beni demaniali cont.	444 —	— —
» » f. m.	445 —	— —
» Città di Milano 1861 cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 3 dicembre.

	Uff. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana cont.	56 85	56 45
» » » f. m.	56 90	56 55
» in piccole partite f. m.	— —	— —
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia f. m.	1935 —	1930 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	422 —	418 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	443 —	— —

Borsa di Torino del 3 dicembre.

Corso legale 56 85

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 90 a 20 96.

LA CAPPELLERIA MARCHIONNI
è trasferita
DA VIA PORTA ROSSA IN VIA GINORI, 24
rifornita d'un grande assortimento di cappelli delle migliori fabbriche italiane, tanto di Felpa che di Feltro, Gibus e Fantasie, perciò previene la numerosa sua clientela di poterla maggiormente favorire coi prezzi stante la vistosa diminuzione della nuova pigione.

TEATRI DEL 5 DICEMBRE.

PERGOLA. — Opera: *Gli Ugonotti*.

PAGLIANO. — Opera: *Ruy-Blas*

LOCCHI. — Comm: *Lo spiritismo*.

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Le educande di Sorrento* — Ballo *Le maschere*.

TEATRO ROSSINI. — Opera *Don Procopio* — Ballo *L'isola degli amori*.

ALFIERI. — *Luisa Strozzi*.

PIAZZA VECCHIA. — Commedia *Stenterello servo di due padroni*. — Ballo *L'equivoco di un usciere*.

ESPOSIZIONE
NEI
GRANDI MAGAZZINI DI TELERIE
Piazza S. Trinita N. 1.
Giulio Sonnemann
RINOMATO PER VENDERE LA MIGLIORE MERCANZIA DI TUTTA FIRENZE
ha stabilito una grande e splendida

ESPOSIZIONE PER LA VENDITA ECCEZIONALE di Tele per lenzuola, camicie, damasco per tavola, asciugamani come pure una immensa quantità di fazzoletti di tela e tela batista ecc.

Non potendo enumerare qui tutti gli articoli che sono messi in vendita ne numererò solamente una parte.

Specialità per Camicie

1000 Pezze di Tela d'Olanda d'Irlanda, Svizzera, di Germanie e nostrale da Lire 1.10, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50, 1.55, 160, 1.70 ecc., il metro.

10,000 Davanti da Camicie di tela e di batista semplici e ricamati a Lire 1.50, 2, 2.25, 275 ecc., ecc.

Tele forti per lenzuola e per Mutande a Lire 1.10, 120, 1.30, ecc., il metro.

Tele per lenzuola di un sol telo, di tutte le altezze.

Specialità in tessuti da tavola

1000 Servizi damascati con 6 Salviette da Lire 15, 16, 19, 19.50, 20 ecc.
Servizi damascati con 12 Salviette da Lire 26, 30, 33, 35, 40, ecc.
Salviette da Tavola a Lire 8, 8.50, 9, 9.50, 10, 12 ecc., la dozzina.
Tessuti damascati per Tavola a Lire 1.75, 1.80, 1.90, 2, ecc., il metro.
Asciugamani bellissima qualità a Lire 16, 18, 20, 22, 24, 27 ecc., la dozzina.

Piazza S. Trinita, n. 1.

3,000 Dozzine

Fazzoletti di Tela e di Tela batista a Lire 2.50, 2.70, 3, 3.50, 4, 4.50 la mezza dozzina.

Grandissimo assortimento di Flanelle bianche e di colore.

Liquidazione di tutti gli **articoli di lana a dei prezzi considerabilmente ridotti**, cioè:

Coperte di lana per letto, Gilet da caccia, Camiciuole, Mutande, Calze, Calzerotti, Calze da bambini ecc.

SPECIFICO PER GUARIRE I GELONI

Unico espediente già conosciuto e da molti anni esperimentato infallibile a qualunque stadio essi sieno. È innocuo e si vende a grande smercio alla Farmacia di Scipione Tarulli in via San Nicolò di Firenze a cent. **70** la boccetta con sua ricetta.

Deposito generale alla detta farmacia e dai seguenti farmacisti: Firenze, laboratorio chimico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo, di faccia al cinghiale. — Pontedera, Serafini — Prato, Guasti — Pistoia, Civinini — Empoli, Millanta — Arezzo, Ceccarelli — Perugia al negozio Sanguinetti presso il Corso. — Lucca, Tessadori Costantino in via de' poveri — Bologna, Stabilimento chimico-farmaceutico Bonavia, via Poggiole, 707 — Foligno, all'agenzia Vitelleschi e C., via della Fiera, 98. — Ravenna, Montanari Valentino — Padova Mauro e C. — Faenza, fratelli Ubaldini — Parma, Caprara Francesco.

Alla Farmacia Tarulli e dai suddetti depositari vi si trova anche il conosciuto ed esperimentato ritrovato per il dolore dei denti a L. **1** la boccetta con sua istruzione.

OVATTA ANTIREUMATICA
del D.r Pattinson

è il rimedio più sicuro contro ogni genere di *Artritidi* e *reumatismi*, come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, delle braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al Rotolo L. 2. — al mezzo Rotolo L. 1. — Si vende in Firenze le farmacie: *Pieri* in via della condotta. *Sodini* in via de' Banchi.

CERTIFICATO

Mi spedisca due pacchetti di ovatta del dot. Pattinson, chè la stessa ha arrecato un sisto direi quasi meraviglioso a mia madre, che già da 22 anni pativa grandi dolori, senza poter trovare alcun sollievo. (1)

Tl. Loretto presso Obestorf in Allgau 7 ott. 1867 umilissimo
Giuseppe Geiger.

RECENTI PUBBLICAZIONI
della Società
L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO (GIÀ DITTA POMBA E C.) Via Carlo Alberto, N. 33
NAPOLI (Deposito) Strada Fiorentini, N° 26, p. 3°

Strenne illustrate pegli Agricoltori
ANNO 1870

ALMANACCO DEL VIGNAIUOLO contenente tutte le operazioni che riguardano la coltivazione della VITE, coll'indicazione dei lavori mensili da farsi nella Vigna. — Cent. 60.

ALMANACCO DEL FRUTTICOLTORE contenente l'indicazione mensile dei lavori da farsi alle principali piante fruttifere. — Cent. 60.

ALMANACCO DEL FLORICOLTORE contenente le indicazioni mensili dei lavori da farsi nei giardini a fiori. — Prezzo cent. 60.

ALMANACCO DELL'ORTOLANO coll'indicazione dei lavori mensili da farsi per le piante d'ortaggio. — Prezzo cent. 60. — Tutti quattro dei Fratelli RODA.

ALMANACCO DI BACOLOGIA e di Sericoltura, per Francesco Di Dardini — L. 1.

Tutti questi Almanacchi si vendono anche separatamente presso tutti i Librai d'Italia e presso la Società editrice, quale ne fa spedizione postale, franco di porto in tutto il Regno, a chi ne fa domanda accompagnata da vaglia postale, da francobolli o da fogli di banca.

SOCIETÀ DI BASILEA
PER LE ASSICURAZIONI SULLA VITA
Capitale Sociale 10 Milioni di franchi
Assicurazioni in Vigore 41 Milioni di franchi
FIRENZE

Banchieri della Società: Signori fratelli *Du Fresne* — Agente generale: Signor *Giacomo Federer*, Piazza della Signoria, N. 6, Palazzo Uguccioni. (1.)

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

Firenze — G. PELLAS — Editore
BIBLIOTECA DELLE SCIENZE LEGALI
OPERE GIÀ PUBBLICATE

Pacifici Mazzoni avv. **Emidio**, prof. di Diritto Romano nella R. Università di Modena. — *Istituzioni di Diritto Civile Italiano.* (Il quinto volume è in corso di stampa) Il 1° volume L. 10; il 2°, 3°, e 4° volume L. 8 cadauno.

Vidari Ercole, prof. di Diritto Commerciale nella R. Università di Pavia. — *La lettera di Cambio.* Un vol. di pag. 700 L. 10.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

Serafini com. **Filippo**, prof. di Pandette nella R. Università di Bologna. — *Instituzioni di Diritto Romano comparato al diritto civile patrio*

Sandonà Giuseppe, prof. di Diritto Internazionale nella R. Università di Siena. — *Trattato di Diritto Internazionale Moderno.*

I Codici italiani e le Leggi complementari, con la correlazione fra loro degli articoli di ciascun Codice, e fra quegli degli altri Codici e delle Leggi, e un copiosissimo indice alfabetico-analitico di tutte le disposizioni contenute nel volume. Con un'introduzione del compilatore prof. *G. Saredo.*

SOCIETÀ RUBATTINO

SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI
CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortoli) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI e TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA e PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom

LINEA DI EGITTO E DELLE INDIE
ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez); **ADEN, BOMBAY, GALLE e CALCUTTA** il 6, 16 e 26 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria ai 8, e 18 23 d'ogni mese.

Partenze da Livorno per

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli Scali della Soria mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in Genova alla DIREZIONE; in Firenze, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in Livorno al signor S. PALAU.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso accetta l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi, alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, perchè antiscrofuloso e tonico preparatore Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. Prezzo L. 3,00 la boccetta.

Deposito in Firenze: Roberts, Growes; Farmacia Reale, e A. Dottor Ferroni.

ARTICOLI di **FANTASIA**

CALZOLERIA A VAPORE
DEPOSITI

ARTICOLI per **RAGAZZI**

Firenze, via Cerretani, n. 3 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 2 — Roma, via del Corso, 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49
ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazioni in brevissimo tempo.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.
LETTI A NOLO

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

MEDAGLIE ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIS, OPORTO

Male di Gola
Infiammazioni della bocca
PASTIGLIE DETHAN
AL SALE DI BERTHOLLET

Rimedio especifico contro le **infiammazioni della gola**, le **malattie della voce**, le **ulcerazioni della bocca**, e gli effetti perniciosi del **mercurio** su i **denti**, raccomandato specialmente ai **Predicatori, Professori e Cantanti**. — Prezzo L. 3.

ELISIRE DI DETHAN
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET

Questi **Dentifrici** premessi per la **bocca**, imbianchiscono e consolidano i **denti**, impediscono la **carie**, calmano i **dolori**, corroborano le **gengive**, e tolgono le **infiammazioni**. — Prezzo: **Elisire** ovvero **Polvere**, L. 2 — **Oppiato**, L. 3.

Parigi, farmacia **Dethan**, faub. Saint-Denis, 30. — *Firenze*, farmacia del fornabuoni, 17; **Groves**, farmacista. — *Lucca*, **Pellegrini**. — *Pisa*, **Pieri**.

Firenze, ditta A. Dante Ferroni
Via Cavour, 27.

Unica medaglia aggiudicata ai pettorali all'esposizione universale di Parigi del 1855.

PATE PECTORALE
FINAZ
AL LICHENE D'ISLANDA CONCENTRATO
BURKEL FRÈRES successori a GINEVRA

Confetto aggradevolissimo ed il più efficace Pettorale contro *il grippe, i reumi, le tossi ostinate e le affezioni di petto.* Fr. 1 la scatola — cent. 75 la 1/2 scatola
Deposito generale in Torino da *Kunco, Silvetti e C.*; in Milano, da *Perelli Paradisi e da Ces. Bonaccina*; in Livorno da *F. Contessini e C. (H - 623 - X).*

Agenti generali per l'Italia *A. Manzoni e C.*, in Milano. Depositi in Firenze, farm. *Pieri e Targioni*, Pisa *Rossini e C.*

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 *anni di successo attestano la sua efficacia come:*

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni delle stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie più gravi e ne è spesso da principio, e falicitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere *tremiti, calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sciatezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: **5** fr.

Fabrica Spedizioni Ditta J. FLORETTE, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

NOVELLE DI GIOVANNI BOCCACCIO, commentato ad uso delle scuole da Pietro Dazzi, seconda ediz. di pag. 226, Firenze, 1868. L. 1 10.

Contro vaglia postale o francobolli all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze si spedisce franco. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di cent. 30. Per l'estero le spese postali in più.

SCUOLA DI DISEGNO
Architettonico, industriale professionale e accademico di figura, ornato e paesaggio. *Istituto Cavour, Via Ternabuoni e delle Terme* 19.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nascono, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, sui tumori delle ovaie e durezza d'utero, previene i gelì, cura le manifestazioni diverse dellate, lide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamen ifi con bagni locali generali. — Si spedisce al richiedenti dal proprietario dott. Ernesto Rudenatzel, e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Comelli e Gandolfi, drogh. Turisco, farmacista Costanzo e C. drogh. — Genova, Brazza — Alessandria, Crespi.

Per evitare del tutto ogni inganno si prega del timbro sulla etichetta e sullo che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.